

Roma, 31 gennaio 2007

L'attualità di Altiero Spinelli

“Il nostro incontro non mira a commemorare la figura di Altiero Spinelli in occasione del centenario della sua nascita, bensì ad evidenziare l'attualità e l'utilità del suo pensiero federalista in un periodo, come quello attuale, di grave crisi per Europa”.

Con queste parole, il Segretario della Fondazione Dragan, **Dott. Guido Ravasi**, ha aperto ieri (30 gennaio 2007) l'incontro dedicato ad Altiero Spinelli nell'ambito del ciclo di conferenze Scienze Politiche e Studi europei.

La necessità di riscoprire il pensiero di Spinelli e di calarlo nell'Europa di oggi è stata ribadita dallo stesso Direttore della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, **Prof. Pier Virgilio Dastoli**. Il Direttore ha voluto, innanzitutto, sottolineare che l'idea federalista di Spinelli non è un'ideologia lontana e avulsa dalla realtà. Al contrario, il pensiero politico di Spinelli si articola in un modello istituzionale concreto, realista e democratico, concepito dall'esule di Ventotene come l'unica vera alternativa possibile per superare la crisi dello Stato-nazione all'indomani della seconda guerra mondiale. Per tale motivo, le risposte istituzionali di Spinelli sono praticabili e valide ancora oggi. L'idea di un *Governo* europeo forte, il rafforzamento dei caratteri democratici del sistema comunitario in contrapposizione all'ormai devitalizzato metodo intergovernativo, così come l'idea di una Grande Europa sono temi ancora particolarmente sensibili nei dibattiti europei attuali. Sono argomenti essenziali che dovrebbero fungere, secondo il Dastoli, come una sorta di *“cartina di tornasole”*, per verificare l'efficacia e la validità delle soluzioni prospettate da più parti per superare la crisi odierna. D'altronde, egli ricorda saggiamente che, molto spesso, gli stessi Trattati, seppur con alcune modifiche, hanno codificato nel tempo ciò che, in realtà, lo stesso Spinelli aveva previsto nel suo famoso Progetto sull'Unione europea del 1984.

L'idea di svecchiare un sistema europeo ormai bloccato da logiche diplomatiche consolidate si riflette, d'altronde, anche in altri ambiti dell'eccellente vita di Spinelli. Il biografo **Piero Graglia** ha messo in evidenza questa gran voglia di Spinelli di innovare costantemente, raccontando le intenzioni di Spinelli all'epoca della costituzione dell'Istituto Affari Internazionali. In contrapposizione a Cavazza, il Direttore del Mulino, grazie alla collaborazione del quale l'Istituto fu creato, Spinelli non voleva i c.d. *baroni*: né tecnici né professori, ancor meno funzionari sì esperti, ma irrigiditi nelle loro posizioni accademiche e diplomatiche. Spinelli voleva una generazione nuova ed entusiasta al servizio dell'Istituto, ossia giovani professionisti, cultori della materia esaltati dagli studi internazionali e svincolati da qualsiasi sovrastruttura politica e accademica. Soltanto in questo modo, idee e prospettive nuove avrebbero potuto svilupparsi. Spinelli lottò per questo obiettivo fino al punto, riferisce il Graglia, di scavalcare lo stesso Cavazza e di ricercare l'appoggio oltreoceano del Dipartimento di Stato americano per la creazione dello stesso Istituto.

La passionalità, il carisma rivoluzionario, nonché il carattere brusco e irriverente di Spinelli sono stati, infine, evocati sapientemente dalla **Prof.ssa Melchionni** e dal **Prof. Paolini**. Sono tratti essenziali della sua personalità che ne rendono la figura ancor più affascinante e misteriosa. Sia nella sua attività di commissario che di parlamentare europeo, Spinelli non ha mai avuto paura di esprimere il suo pensiero, seppur controcorrente e rivoluzionario e pertanto scomodo, fino al punto di scagliarsi contro lo stesso Consiglio d'Europa. Nell'intervento finale, il Ministro plenipotenziario **Giorgio Bosco** ha ricordato questo evento, citando un brano tratto dall' *"Europa non cade dal cielo"* dello stesso Spinelli: *"Il Consiglio d'Europa non è altro che una Organizzazione intergovernativa (...)un palazzo di sei piani che somiglia a delle piramidi destinate a nascondere cadaveri"*.

Maria Rita Di Meo